

Ue all'Italia: detassate il lavoro e non la casa Renzi: decidiamo noi

Scontro con la Commissione. I tecnici Senato: manca la copertura. Dubbi della Corte dei Conti

ROBERTO PETRINI

ROMA. La Commissione europea entra a gamba tesa e nel dettaglio delle politiche fiscali degli stati membri e dell'Italia e Renzi spara contro Bruxelles. Non solo generici inviti alla riduzione della pressione ma due rapporti pubblicati ieri, che invitano ad aumentare tasse su casa e consumi e a ridurle sul lavoro. Entrambi i segnali sembrano andare nella direzione opposta alle misure che si annunciano per la prossima legge di Stabilità che prevedono l'abolizione della tassa sulla prima casa e il blocco degli aumenti Iva. Replica indignata di Renzi da New York: «Le tasse le decidiamo noi, non un euroburocrate, confermo l'eliminazione della Tasi nella legge di Stabilità».

La giornata si è arricchita di

dubbi e rilievi sul Def nel corso delle audizioni parlamentari. La Corte dei Conti chiede «certezze» sulla tassazione della casa, richiama alla «credibilità» sulla spending review, avverte che la concessione della clausola-migranti da Bruxelles non è scontata, osserva che la ripresa è «fragile e incerta». L'Istat conferma le stime di Pil del Def ma sottolinea che l'espansione dei consumi potrebbe essere «meno rapida» di quanto previsto. Infine i tecnici del Servizio Bilancio di Camera e Senato puntano l'indice sulle coperture e chiedono precise indicazioni «qualitative e quantitative» sui tagli della spending review a fronte dell'eliminazione della Tasi e degli altri interventi.

Tornando alla Commissione nel rapporto «Tax reforms in EU member states 2015» chiede

all'Italia di «ridurre il carico fiscale sul lavoro e aumentare le tasse sui consumi e sulla casa». La tesi, nota da tempo e condivisa da più organismi internazionali, è che le tasse sulla casa sono buone perché difficili da evadere e perché colpiscono la rendita e non i fattori produttivi. E' una ulteriore conferma della opinione di Bruxelles contraria all'operazione italiana volta ad abolire la Tasi sulla prima casa. All'obiezione il ministro Padoa-Schioppa ha già risposto nei giorni scorsi spiegando che la situazione del nostro paese è caratterizzata da un alto numero di proprietari e il taglio alimentare comunque consumi e sviluppo.

Il rapporto di Bruxelles punta l'indice anche sulle detrazioni e deduzioni che facilitano l'accesso alla proprietà immobiliare

in Italia (e sono sotto l'occhio della revisione delle tax expenditures): in sostanza si potrebbero abolire perché favoriscono solo le classi più agiate.

La Commissione accende un faro anche sulla questione dell'Iva, cioè la tassa sui consumi, cruciale per il governo impegnato a disinnescare l'aumento di 2 punti percentuali, sull'aliquota intermedia (dal 10 al 12) e sull'aliquota massima (dal 22 al 24 per cento). Il rapporto sul cosiddetto «Iva gap», cioè il gettito evaso, segnala che l'Italia è tra i livelli più alti: perdiamo ogni anno 47,5 miliardi, il 33,6 per cento. La Ue calcola anche il «Policy gap» dell'Iva, cioè il rapporto tra quanto potremmo incassare senza aliquote agevolate e quanto incasseremmo anche senza evasione. Se si considera questo nuovo indicatore all'appello dell'Iva, manca il 45,6 per cento del gettito.

1 PUNTI

TASSA CASA

Secono la Commissione di Bruxelles l'Italia dovrebbe aumentare le tasse sulla casa e sui consumi e ridurre quelle che gravano sul lavoro

TAX GAP IVA

Il rapporto della Commissione segnala che il tax gap sull'Iva, dovuto a evasione e frodi, è salito al 33,6 per cento. Il gettito mancante è di 45,6 miliardi

TECNICI SENATO

I tecnici del Servizio Bilancio di Camera e Senato chiedono indicazioni qualitative e quantitative sulla spending review per

garantire coperture a taglio Tasi e Sud

CORTE DEI CONTI

Chiede certezza sulla tassa sulla casa, chiede credibilità sulla spending review e il taglio della spesa e avverte che non è scontato l'ok sulla clausola-migranti

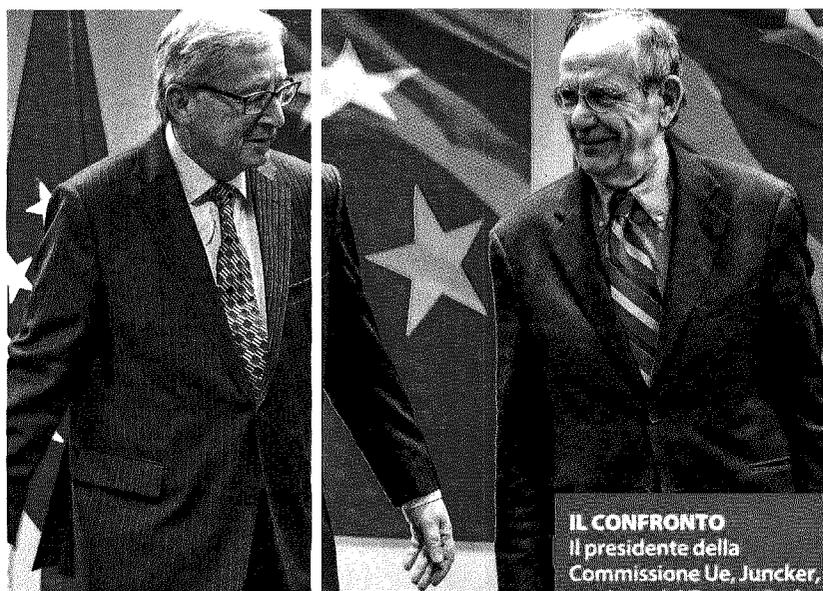
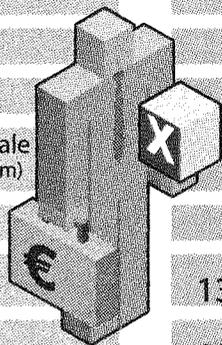
ISTAT

L'istituto di statistica conferma le stime di

crescita dello 0,9 per quest'anno e annuncia che il terzo trimestre sarà tra lo 0,2 e lo 0,4 per cento. Consumi più lenti della stima Def

I nuovi obiettivi di finanza pubblica

	2014	2015	2016	2017	2018
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,2	-1,1	-0,2
Saldo primario	1,6	1,7	2,0	3,0	3,9
Interessi	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1
Indebitamento netto strutturale (al netto di congiuntura e una tantum)	-0,7	-0,3	-0,7	-0,3	0,0
Variazione strutturale	0,0	0,3	-0,4	0,4	0,3
Debito pubblico (al lordo prestiti esteri)	132,1	132,8	131,4	127,9	123,7
Debito pubblico (al netto prestiti esteri)	126,2	126,8	125,5	122,3	118,3



IL CONFRONTO
Il presidente della Commissione Ue, Juncker, e il ministro del Tesoro, Padoa

